

→ **Le tasse possono attendere** Niente tagli se non nel 2013. «Io sono meglio di Obama»

→ **In un'intervista al Sole 24 Ore** nuovo attacco alle banche e al governatore Draghi

La priorità di Tremonti è lo scudo per il premier

Lunghissima intervista del ministro al Sole24ore. Notizie poche, parole molte. «Primo caso di autocelebrazione», attacca Fassina (Pd). Sulle tasse «i salari e le pensioni aspettano da 15 anni», aggiunge Megale (Cgil).

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sono meglio di Obama, ma per ora io non faccio nulla. Questo il senso di una lunga intervista (due paginate piene) rilasciata ieri al Sole24ore da Giulio Tremonti. Nessuna novità sul piano delle notizie economiche, ma molti messaggi trasversali agli alleati di coalizione, ai sindacati, al mondo economico (sto con le imprese, non con le banche). Fino all'ultimo, im-

Uffici studi

«Loro (cioè Bankitalia) parlavano di declino e la crisi arrivava»

portante «messaggio» finale. «Sarebbe grave se alla crisi economica si sommasse in Italia una crisi politica interna a matrice giudiziaria - dichiara Tremonti - Da millenni, dalla Bibbia in poi, i sistemi giuridici contengono in sé il principio dell'equilibrio, nessun sistema si esaurisce mai nell'assolutismo giuridico». Ben 550 righe scritte fitte, per non dire nulla di nuovo e riproporre lo «scudo» giudiziario per il premier. Una vera «lenzuolata auto-celebrativa» attacca il responsabile economico del Pd Stefano Fassina. Che mena fendenti pesantissimi. «A proposito di preveggenza

della crisi e sobrietà del programma elettorale di Forza Italia - continua Fassina - il ministro dovrebbe ricordare che la Missione numero 2 indicava la 'diminuzione della pressione fiscale sotto il 40% del Pil', l'eliminazione dell'Irap, l'introduzione del quoziente familiare, la riduzione dell'Iva sul turismo e numerose altre misure di taglio delle tasse». Di tutto questo per ora non si vede nulla.

BANCHE E FISCO

Tremonti parte dalle banche, messe all'angolo dal presidente Usa, per rivendicare «il primato della politica» sui mercatisti. Attacca il segretario al tesoro Timothy Geithner perché voleva «evitare i Parlamenti». Sottace abilmente il fatto che in tutti i suoi provvedimenti il Parlamento è stato di fatto imbavagliato. Così il ministro del tesoro edifica 8di nuovo) la sua immagine di tutore dei deboli, per arrivare alla fine a mettere i suoi «paletti» sulle tasse. A partire dai tempi. «A marzo c'è una vasta tornata elettorale - spiega - È un test politico importante, più o meno un referendum. Poi si apre un periodo di quasi tre anni di tregua elettorale. Il tempo delle riforme». Come dire: nessuno si aspetti novità prima del 2013. Naturalmente c'è la ragione etica per i tempi lunghi: la riforma sarà fatta «non in termini di avventurismo demenziale, ma di vero riformismo». Poi il quadro generale del Fisco che verrà. Nel Libro Bianco del '94 «non erano indicate le due aliquote («aggiunte» nel programma del 2001, ndr)», dichiara Tremonti. Insomma, sull'irpef c'è tutto da discutere. L'indicazione certa riguarda il «passaggio dalle persone alle cose»: più tasse



Foto di Pontus Lundahl/Reuters

«Salviamo la nostra Saab», corteo a Londra

LONDRA ■ Ieri a Londra è partito il corteo «Save our Saabs»: i proprietari di auto di questo marchio si sono incontrati a Luton e si sono diretti alla sede centrale della casa automobilistica per manifestare la loro preoccupazione per il comportamento della General Motors. Entro il 18 gennaio la GM, che controlla il marchio svedese, dovrebbe sciogliere ogni dubbio sul futuro di Saab.

IL CASO

In Europa rischio debito, il 2010 sarà l'anno peggiore

■ Sarà un 2010 difficile per i paesi europei che si troveranno a pagare un conto della crisi fino a ora rimandato: quello degli interessi sul debito pubblico. Alle prese con una bassa crescita e senza possibilità di ritirare di colpo le misure di stimolo all'economia, pena la ricaduta nella recessione, e impegnati a gestire il rifinanziamento del debito implosivo a causa di queste, i governi del Vecchio Continente temono di dover affrontare anche la ripresa dell'inflazione e dei tassi di interesse i cui bassi livelli hanno contenuto fino a ora i costi dell'indebitamen-

to. In generale, secondo gli analisti, si stima una crescita dei rendimenti dei titoli governativi, a causa della combinazione di exit strategy, di un moderato miglioramento del ciclo economico, della ripresa dell'attitudine al rischio e di pressioni dal lato dell'offerta. Per questo, secondo l'agenzia Moody's, il 2010 sarà un anno di sfida per i governi europei i cui rating saranno ancora più messi sotto controllo. Sui mercati, secondo le stime degli analisti, arriveranno inoltre 1.000 miliardi di euro di obbligazioni governative europee destinate a rifinanziare il debito crescente con un calendario serrato. Una massa consistente che indurrà i governi a entrare in competizione fra loro, come teme peraltro per l'Italia il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.